

## LA PARTECIPAZIONE FRANCESE ALLA BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO

di Emanuelle Broud

All'inizio del mese di giugno del millenovecento e diciotto, gli eserciti alleati dell'Italia sono in attesa dell'offensiva austriaca. Dinanzi a questa minaccia, il comando italiano rinuncia all'offensiva progettata sull'Altopiano dei Sette Comuni contro gli Austro-Ungarici. Da molto tempo ritenuto come un fronte d'importanza secondaria, il fronte italiano diventa ugualmente una questione centrale per l'alto comando francese alla primavera millenovecento e diciotto. L'Italia ha appena accettato, durante la conferenza di Abbeville, che i poteri del generale Foch siano estesi al fronte italiano. La strategia del generale Diaz si urta allora alla tendenza francese di voler assumere la direzione della guerra italiana e alla sua ossessione all'offensiva. L'autonomia del fronte italiano è in gioco. Il comando unico sarà vissuto come una realtà o sarà un argomento per il comando supremo?

Nella prima parte, evokerò i preparativi della battaglia. Nella seconda parte, mi interesserò alle operazioni che hanno avuto luogo dal quindici al venticinque giugno. Infine, vi esporrò le modalità di funzionamento speculare del fronte italiano e francese durante il mese di giugno.

### I. Dal primo al quindici giugno, l'attesa dell'offensiva austriaca

Durante i primi giorni di giugno, diversi colpi di mano sono eseguiti con successo da parte degli Alleati alla ricerca di nuove informazioni. In particolare, il sei, la ventitreesima divisione francese cattura ventuno prigionieri nel saliente di Bertigo. Indizi d'un prossimo attacco vengono osservati. Nonostante ciò, per quanto appaiano convincenti gli indizi e le informazioni raccolte sulle intenzioni dell'armata austro-ungarica, questa non mostra alcuna attività combattiva.

Bisogna forse approfittare di questa inattività per precedere il suo attacco? Mentre Georges Clemenceau, presidente del Consiglio e ministro della Guerra francese, si spazientisce della lentezza del comando italiano nel lanciare un'offensiva<sup>1</sup>, il generale Diaz difende l'autonomia del fronte italiano e rifiuta le ingerenze francesi.

#### 1. L'impazienza francese

Il nove giugno, Clemenceau chiede al generale Foch<sup>2</sup> se ha dato davvero il suo consenso per la revisione dell'progetto dell'offensiva italiana<sup>3</sup>. Lui risponde riassumendo le circostanze che lo hanno portato, qualche giorno prima, ad approvare

l'attitudine difensiva adottata dal comando supremo, al quale ha indicato tuttavia che bisognerà rinunciare a questa attitudine a partire dal momento che la situazione permetterà di immaginare nuovamente un'azione offensiva. Aggiunge inoltre di proporsi d'ottenere dal comando italino questo "rovesciamento" che sembra giustificato dall'esitazione austriaca e la continuità dello sforzo tedesco in Francia.

Il dodici giugno, il generale Foch recapita al tenente colonnello Dalmazzo, che ha da poco raggiunto il comando supremo, una lettera per il comandante italiano. Nella missiva, sottolinea come l'offensiva austriaca, attesa dal mese di giugno, non producendosi, il ritardo potrebbe essere interpretato come una rinuncia del nemico ai suoi progetti, come un indice d'esitazione dalla parte del comando austro-ungarico; a meno che il solo obbiettivo dei preparativi austriaci non sia stato di parare a un attacco italiano o ancora di indurre in errore gli Alleati e di obbligargli a mantenere delle forze in Francia, a scapito del fronte franco-britannico: "Comunque sia, aggiunge il generale Foch, nella situazione materiale e morale dell'armata austriaca, il modo per turbare definitivamente gli atti di un comando incerto, è di attaccare con risolutezza".

Il generale Foch trasmettere a Clemenceau la lettera per Diaz chiedendogli di fare intervenire Camille Barrère presso il governo italiano. Camille Barrère è ambasciatore francese a Roma da millenovecento e novantasette.

## 2. L'azione diplomatica

Durante la prima quindicina di giugno, Camille Barrère fa tutto per fare sentire gli argomenti francesi presso il governo italiano. Nelle relazioni che Barrère indirizza al ministero degli Esteri, offre i resoconti delle sue osservazioni e degli suoi tentativi per fare inflettere la strategia italiana. Secondo lui, la revisione dell'offensiva prevista per il generale Diaz è "ingiustificabile". Deciso a "contrastare le forze d'inerzia", tenta in un primo tempo di giocare la carta interalleata facendo causa comune con la Gran Bretagna<sup>4</sup>.

L'ambasciatore francese insorge contro il fatto che la modifica della strategia di Diaz potesse essere la conseguenza di informazioni ottenute durante gli interrogatori di prigionieri austriaci: "Se questa informazione è esatta, basterebbe per il nemico di farsi prendere qualche prigioniero per modificare i piani militari dell'avversario con falsi rapporti". Il suo principale argomento rimane nonostante tutto strategico. Il principio secondo il quale "il migliore modo di prevenire un'offensiva e di attaccare il nemico "Il cinque giugno, contando sull'alto morale delle truppe, si inalbera: "Non è possibile rispondere sempre della coesistenza di una truppa che segna il passo e attende l'attacco invece di essere portata all'offensiva dal suo capo".

L'otto giugno, Barrère incontra Orlando. Porta la conversazione sull'argomento dell'offensiva rinviata. Il presidente dello consiglio italiano risponde che il genera-

le Diaz ha rinviato soltanto dopo avere consultato il generale Foch e ottenuto il suo assenso. A partire dal dodici giugno, il pretesto del comando unico è sistematicamente opposto ai tentativi di Barrère. Per l'ambasciatore, "c'è in questa conclusione impropria di un comando unico senza realtà per il fronte italiano un pretesto ottimo per non fare niente e giustificare questa inattività alla disciplina interalleata". Quest'argomento è recepito dalla popolazione italiana per la quale: "adesso c'è un fronte unico dal Pas de Calais al mare adriatico. Quando una parte è inattiva quando un'altra parte si batte, è perché il comando unico l'ha voluto così". E il quindici giugno, gli eventi danno ragione al generale Diaz.

## II. Dal quindici al venticinque giugno: gli eventi<sup>5</sup>

### 1. Le forze in presenti nel settore francese

I Francesi, agli ordini del generale Graziani, comprendono un corpo d'armata (quello dodicesimo) con due divisioni di fanteria (la ventitreesima e la ventiquattresima) e diversi elementi che non sono raggruppati per divisioni. L'artiglieria francese in totale conta tre gruppi d'artiglieria di montagna, otto d'artiglieria campale, tre di artiglieria pesante corta, cinque di artiglieria pesante lunga, una batteria a piedi.

Il quattordicesimo corpo d'armata britannico e il dodicesimo corpo francese fanno parte della sesta armata italiana agli ordini del generale Montuori, in linea sul Altopiano dei Sette Comuni, tra il Brenta e l'Astico. La sesta armata deve difendere la zona la più sensibile del fronte. È stata rinforzata con artiglieria e possiede ottime linee di difesa. Il dodicesimo corpo d'armata tiene la zona a sud-est d'Asiago, tra il quattordicesimo corpo britannico e il tredicesimo corpo italiano. I contingenti francesi sono in una condizione morale e materiale perfetti e hanno coscienza della loro supremazia sul nemico. Il dispositivo del dodicesimo corpo, al momento dell'offensiva austroungarica, è molto scaglionato in profondità, con un fronte di tre chilometri circa di sviluppo. Ogni divisione ha soltanto due battaglioni in linea ed è incaricata di tenere soltanto la prima linea (eccetto il saliente di Bertigo che deve essere evacuato). La difesa della posizione marginale sarà assicurata direttamente dal comandante del corpo d'armata con gli elementi che si riserva.



Il Generale Foch

Le truppe francese combattono quindi nella zona di montagna tra l'Astico e il Piave. Nella lotta sul Altopiano dei Sette Comuni, il dodicesimo corpo d'armata sta per sostenere una parte interessante.

## 2. Come si svolgono gli eventi?

L'azione dei Francesi durante la battaglia si segnala soprattutto per due operazioni: il colpo di mano del quindici giugno con la ventitreesima divisione sul saliente di Capitello Pennar (fortificazione Brutus); il diciannove giugno, quello della ventitreesima sulla fortificazione di Bertigo e quello della ventiquattresima su Stellar. A decorrere da questa data, l'attività della fanteria si limiterà a delle pattuglie e quella dell'artiglieria si limiterà ad aggiustamenti di tiro. Le relazioni quotidiane del generale Graziani con il ministro della Difesa e il generale Foch, così come il libro *Les armées françaises dans la Grande Guerre*, costituiscono due delle principali fonti di narrazione delle operazioni.

Il quattordici giugno, nessun indizio di attacco è registrato. Il settore francese è calmo. Il generale Graziani, contrariamente al comando supremo, ancora non è convinto della imminenza dell'attacco. Nonostante tutto, nella notte dal quattordici al quindici giugno, le batterie austriache sferrano violenti bombardamenti. Sull'Altopiano dei Sette Comuni, l'attacco austriaco contro la sesta armata è sferrato con una quindicina di divisioni. Nella zona francese, il nemico non riesce in alcun modo a guadagnare terreno. Il suo insuccesso è sanguinoso e completo fin dall'inizio.

### La giornata del 15 giugno: l'operazione su Capitello Pennar

Le batterie francese sferrano, fin dalle undici e quarantacinque ore nella notte tra il quattordici e il quindici giugno, dei nutriti fuochi di neutralizzazione con granate speciali; questi fuochi devono essere seguiti di una contropreparazione dalle tre e quarantacinque alle quattro ore, al momento scelto per i disertori per l'inizio dell'attacco. Infatti, alle tre, la preparazione di artiglieria nemica comincia, violenta, battendo le prime linee, le posizione di batteria e le vie di comunicazione. Non può, però, fare tacere le batterie francesi che rispondono energicamente.

La fanteria nemica esce delle sue trincee verso le sei e occupa subito il saliente di Capitello Pennar, volontariamente abbandonato dalla ventitreesima divisione, conformemente al piano di difesa. Il dodicesimo corpo d'armata respinge gli assalti del nemico a sei riprese nella mattinata. Soprattutto, in serata, un colpo di mano è sferrato su Capitello Pennar dovè il nemico si è appostato. I Francesi fanno centottanta prigionieri. I giorni successivi, il nemico non ripete i suoi attacchi sul fronte francobritannico. I Francesi proseguono la pulizia del saliente di Capitello Pennar e inviano pattuglie davanti alle linee.

### Giornata del 19: operazione su Bertigo

Il diciannove, alle quattro del mattino, dopo una preparazione di artiglieria, le truppe francesi forzano le linee nemiche. Una compagnia della ventiquattresima divisione di fanteria esplora la zona di Stellar, facendo una trentina di prigionieri. Una compagnia della ventitreesima fanteria, penetrando nella fortificazione di Bertigo, fa saltare cinque rifugi dove gli occupanti hanno rifiutato di rendersi e rientra con settantadue prigionieri e due mitragliatrici. In queste due operazioni, le perdite si limitano a sei feriti lievi.

In sintesi, si può dire che l'offensiva austroungarica tra l'Astico e il mare adriatico è una disfatta. Il generale Foch congratularsi caldamente con il generale Diaz per la sua vittoria mentre l'alto comando italiano manifesta la propria soddisfazione alle truppe francesi del dodicesimo corpo.

### 3. Elogio della solidarietà interalleata

Dopo l'irritazione che aveva provocato l'attesa dell'offensiva, viene il tempo, con la vittoria, delle congratulazioni e della fraternità. Il tono è cambiato...

- Cito una lettera di Diaz a Foch, il diciannove di giugno:

*"(...) l'esercito è fiero di avere, a fianco in questa strenua lotta, le valorosissime truppe degli eserciti alleati, che hanno dato in questi giorni nuove e fulgide prove delle loro virtù militari: così nell'arduo cimento gloriosamente si riaffermano indissolubili i vincoli di fratellanza delle nostri armi."*

- Un telegramma cifrato di Foch a Diaz, il ventitre:

*"Gradisca le mie più calde congratulazioni per i suoi brillanti successi del Piave. Sono la dimostrazione dell'ammirevole valore delle truppe italiane e dell'alto morale che ha saputo infondere a loro."*

Il nemico, vinto sul Piave dalle truppe italiane, si è urtato



Trincea francese nei pressi del M. Tomba

ai contingenti alleati, combattendo secondo le parole di Orlando davanti al Senato: *“con un tale armonia, un tale fraternità di scopo e di manovra che non può incontrarsi di più grande in un armata nazionale.”*<sup>7</sup>

### III. Due fronti allo specchio

#### 1. Un fronte privilegiato

Durante il mese di giugno, il servizio di sicurezza delle Forze francesi in Italia moltiplica l'invio di osservatori su il fronte per valutare lo stato morale delle truppe. Dalle relazioni<sup>8</sup> effettuate prima di la battaglia, due osservazioni meritano di essere citate.

- Relazione del dodici giugno:

*“Benché un'offensiva austriaca, conosciuta di tutti, sia alla vigilia di prodursi, il fronte italiano è sempre preferito al fronte francese. Abbiamo la ferma convinzione che l'offensiva in questione non otterrà qui alcun vantaggio. Il valore militare degli Austriaci essendo ridotto dai nostri soldati alla sua più semplice espressione”.*

- Rapporto del tredici giugno:

*“I nostri soldati sempre molto contenti di trovarsi in Italia dove si considerano come dei privilegiati relativamente a quelli che sono sul fronte francese. Il fronte italiano, molto calmo, non può in effetti, essere comparato in questo momento al fronte francese dove si svolgono le più terribili battaglie. D'altro canto parlando di una offensiva possibile degli Austriaci, i soldati francesi non considerano questi ultimi come degli avversari così pericolosi e comparabili ai tedeschi. Un altro vantaggio che è molto apprezzato dai militari è quello del cambio che gli permette di vivere in buone condizioni. Non ho nessuna protesta a segnalare riguardante il cibo, i permessi, ma i nostri soldati sarebbero desiderosi, all'esempio degli Inglesi e degli Italiani, di avere degli abiti in tela per il periodo di grande caldo. In sintesi, il morale mi è apparso eccellente e le nostre truppe non desiderano che una cosa: restare il più possibile in Italia”.*

I riferimenti agli eventi che hanno luogo in Francia è inevitabile, tanto più che in seno alla popolazione alcuni qualificano il fiume Piave come *“Marna degli Austriaci”*. Se prima, la reputazione delle truppe francese ha sofferto di questo paragone, la loro rapida vittoria rapportata su gli Austriaci gli permette di provare la loro combattività.

#### 2. I riferimenti agli eventi francesi

Nel marzo millenovecento e diciotto, al momento delle violente offensive tedesche sul fronte francese, il generale Pétain, comandante in capo delle armate del nord e del nord-est, esige il ritorno delle divisioni francesi d'Italia. Il trentunesimo

corpo d'armata e due divisioni isolate lasciano l'Italia. Le sola ventitreesima e ventiquattresima divisione di fanteria sono mantenute. Queste due unità sono collocate nella riserva generale, valendogli il nome di *“divisione fantasma”*<sup>9</sup>.

Grazie alla loro resistenza nella battaglia del Piave, i soldati francese *“hanno coscienza di aver fatto il loro dovere di soldati”*<sup>10</sup>. La vittoria del Piave è tanto più importante per loro in quanto permette di giustificarsi: *“I soldati francese sono fieri di quello che hanno fatto durante l'attacco austriaco. Sento a più riprese queste parole: non ci dirà più in Francia che siamo qua in Italia come degli imboscati”*<sup>11</sup>.

#### Per concludere

La strategia difensiva del generale Diaz, benché approvata dal comandante in capo dell'armata alleata, è stata fortemente combattuta dal governo francese, confermando così il fatto che le autorità politiche e militari francesi sollecitano del comando supremo unicamente azione offensive. Approfittando dell'argomento del comando unico, il generale Diaz ha però mantenuto la sua strategia e ha permesso al fronte italiano di conservare tutta la sua autonomia di fronte alle ingerenze francesi.

I soldati francesi del dodicesimo corpo d'armata, imbarcati in un fronte esterno al momento in cui la Francia affronta le terribili offensive tedesche, subiscono il paragone inevitabile tra i due fronti. Tacciati di imboscati dai Francesi e di divisione fantasma dagli Italiani, le truppe francesi in Italia patiscono della loro immagine. Al tempo della vittoria sul Piave, eppure, le liti svaniscono e rimangono soltanto la solidarietà e la fraternità.



*Soldati francesi all'ingresso di un ricovero.*